

ROCCA DI SION ARENZANO TEMPLARE RENSEN COME RENNES

autore: Lorenzo Giacchero
introduzione e conclusione di Pier Nicolò Como
consulenza araldica di Giuseppe Roggero
cm 21x25 -pag.152
Copertina a colori - 80 illustrazioni BN

Dall'introduzione di Pier Nicolò Como alla cerimonia di presentazione del volume, 26 settembre 2009:

Il libro è scaturito da una **lunga serie di indizi** che l'autore, acuto osservatore di **segni evidenti e tuttora presenti**, ha raccolto per lungo tempo (**si ricordano gli otto volumi di storia e costume già pubblicati** dal gruppo di ricerca e memoria storica) e ha indagato con la perseveranza degna di **Sherlok Holmes**.

Indizi che sollevano quesiti e domande e che dovrebbero **coinvolgerci tutti** in una condivisa curiosità.

- Ci siamo accorti che Arenzano è anche l'**anagramma di Nazareno**?

- Ci siamo mai chiesti perché la **memoria storica locale** ha dimenticato, **anzi cancellato**, il **glorioso passato** arenzanese?

- Abbiamo compreso l'importanza storica della recente individuazione delle **tracce di un antico insediamento a forma di triangolo equilatero** attorno alla chiesa parrocchiale? E che, non certo per caso, il triangolo ha le **dimensioni** delle facce della **piramide di Cheope**?

E ancora:

- **Nazario e Celso** sono stati **soltanto** i **nostri Santi** patroni?

- E per quale ragione gli Arenzanesi gli hanno eretto una **chiesa ottagonale così imponente**?

- In che cosa **consisteva**, da dove **proveniva** e dove è **finito** il **tesoro trovato** nel **Settecento** nelle **fondamenta del tempio**?

- L'ammiraglia della flotta templare, **Il Falco**, era un legno arenzanese?

- **Davvero** la chiesa di Arenzano fu colpita **per errore** il fatidico 14 agosto 1944?

- Come mai quel bombardamento parrebbe già predetto da **Nostradamus**?

- E quante volte la **Sindone**, nel suo peregrinare, **passò** per Arenzano?

- E perché **tanti segni** (carte d'**archivio**, stemmi **fraintesi**, nomi famigliari di **luoghi** e **persone**, anche gli **altari** e i **quadri delle chiese**) appaiono **sparsi a piene mani** tanto nella nostra minima storia quanto sul nostro breve territorio?

Infine un quesito non meno curioso.

Per quale strana coincidenza le **misteriose figure e vicende** tra l'Ottocento e il Novecento di **parroci d'Oltralpe** ricalcano sorprendentemente quella di un **curato arenzanese di inizio Settecento**...

Le pagine di **ROCCA DI SION** danno conto delle riflessioni, delle ipotesi e delle supposizioni che corrispondono, molto spesso con **evidenze palmari**, alle infinite provocazioni che il **passato** di Arenzano, o meglio gli Arenzanesi del **passato**, hanno **disseminato intorno a noi**.

Un paragrafo del libro:

- IL FALCO

Preme a questo punto proporre una inedita quanto straordinaria identificazione. Scrive Malcom Barber nell'esaustiva Storia dei Templari (ed. Piemme, 1997): "Una nave chiamata 'Il Falco', che l'Ordine aveva acquistato dai Genovesi e che secondo Muntaner era 'la nave più grande che a quell'epoca fosse mai stata costruita'. Sembra che Il Falco abbia preso parte attiva nel commercio e perfino nella pirateria, e 'i Templari furono a tal punto contenti degli esiti ottenuti con questa nave, da preferirla a tutte le altre'. Tutto ciò ebbe termine nel Maggio 1291 con la caduta di Acri (S. Giovanni d'Acri, subentrata a Gerusalemme dopo il 1191 come sede dell'Ordine Templare, e dove esisteva anche un quartiere genovese). All'epoca Il Falco si trovava alla fonda nel porto e imbarcò 'molte dame e damigelle, un gran tesoro e persone di alto rango' che condusse ad Athlit". In seguito, sorte discrepanze con l'Ordine, il comandante "Ruggero di Flor (1266-1305) veleggiò fino a Marsiglia dove abbandonò la nave" e raggiunse Genova: qui, vantando le opportune conoscenze, acquistò - sembra da Ticino, Tisi, D'Oria- un'altra nave denominata L'Olivetta (nulla da spartire con le Olivette arenzanesi?) per riprendere la guerra di corsa. Della "grande nave, la più grande che fu costruita in quel tempo, che era denominata Il Falco" e che "il Tempio comperò dai Genovesi", scrissero anche J. A. C. Buchon (*Chronique étrangères relatives aux expéditions françaises pendant le XIIIe siècle*, 1841) e Ch. Romey (*Histoire d'Espagne*, 1847).

Arturo Ferretto compilò il Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante: ciò che ci interessa è riportato negli Atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. XXXI (Genova, 1901), ed estrapolato da Carlo De Negri nel suo volume su Arenzano, citato nel paragrafo, nello stesso capitolo Arenzanesi illustri. "Vuga Bonomeliore – Nel 1281 il Marchese Guglielmo di Monferrato, dovendosi portare da Barcellona a Genova, chiese due galee, che gli vennero concesse, al Comune della Superba. Una di tali navi, denominata Il Falcone, apparteneva a Bonomeliore Vuga, al quale venne corrisposto un nolo complessivo di 255 lire genovesi, come risulta da atto 8 Maggio 1281 a rogito notaio Leonardo Negrino". De Negri aggiunge alla biografia dell'Arenzanesi l'attività proficua della guerra di corsa, anche in società con altri conterranei. Ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato nella sede di Genova hanno appurato che negli atti del notaio Negrino non risulta quanto richiamato dal De Negri alla nota 22 del capitolo Marineria di Arenzano relativamente al noleggio della nave: "L'atto, dell'8 maggio 1281, è a rogito del not. Leonardo Negrino (reg. I, pag. 110)", né per quanto riguarda l'anno né per il numero del cartolare. Ma l'edizione del volume Arenzano, cose-eventi-gente risale al 1953, "anteriore al riordinamento e all'identificazione dei notai antichi dell'Archivio di Stato operata dal prof. Giorgio Costamagna", secondo quanto rilevato dai solerti funzionari dell'Archivio stesso, che sono stati in grado di appurare che "l'atto risulta rogato dal notaio Angelinus de Sigestro ed è conservato nel cartolare n.78 alla c.110r" (prot. 1201 28.34.07/626.49 del 26 febbraio 2009, Archivio di Stato di Genova). La copia dell'atto, fornita e puntualmente trascritta dal medesimo Archivio, attesta quanto segue:

"Ego Bonusmelior Buga de Arenzano loco... galeam meam, que dicitur Falconus, cum sarcia, arredo et apparatu pertinenti ad ipsam, cum hominibus centum duodecim ad remigandum, computatis naucleriis quatuor... munitam et furnitam de victualibus necessariis ad presens pro navigando et eundo ad levandum dominum marchionem Montis Ferrati...".

Gli anni della nota di noleggio si sovrappongono a quelli dell'epopea dei Poveri Cavalieri; la denominazione delle due imbarcazioni è simile, per non dire identica, dato che l'accrescitivo della seconda (112 vogatori! – "È da credere che la flotta del nostro paese annoverasse in quel tempo la nave più confortevole per il trasporto delle persone", C. De Negri, op. cit.) è compensato dalla precisazione sulle dimensioni della prima (ugualmente trascritta Falcone su alcuni testi): perché non ritenere valida l'ipotesi di un prestigioso legno arenzanesi, Il Falco o Falcone che dir si voglia, ammiraglia della flotta templare?

Nel 1296 i Cavalieri Templari si stabilirono a Cipro, concludendo l'esperienza palestinese. Il notaio Lamberto di Sambuceto rogò dal 1299 al 1301 numerosi atti che testimoniano una consistente colonia arenzanesi nell'isola, a Famagosta: nel 1301 Il Falcone fu ancora segnalato a Cipro, proprio a Famagosta (Notai Genovesi in Oltremare, 1300-1301).